

Rassegna del 20/11/2011

NAZIONE PONTEDERA - Don Aldo, il sacerdote dei record Mezzo secolo nella Stalingrado d'Italia - Passetti Silvia	1
NAZIONE PONTEDERA - Benny Golson in concerto - ...	2
TIRRENO PONTEDERA - Jazz al Cavatappi - ...	3
REPUBBLICA FIRENZE - Appuntamenti - ...	4

Don Aldo, il sacerdote dei record Mezzo secolo nella Stalingrado d'Italia

Arrivò come cappellano nel novembre 1961: ora festeggia 50 anni dall'altare

L'APPELLO AL COMUNE

«Questa frazione è cresciuta ma ancora manca un luogo per far socializzare i ragazzi»

di SILVIA PASSETTI

— FORNACETTE —

ARRIVÒ a Fornacette, appena ventiquattrenne il 25 novembre del 1961 e qui è rimasto per 50 anni. «Una comunità ancora vitale grazie alle nuove famiglie», così don Aldo Vietina descrive la sua parrocchia. Nuovo alla cronaca, a parte la storia di un furto in Canonica due anni fa, don Aldo Vietina si racconta. Nato a Serravezza, ha vissuto l'infanzia a Pietrasanta e poi è partito per il seminario di Pisa. La sua storia di parroco è iniziata nel 1961, il 29 giugno, quando fu ordinato sacerdote e arrivò a Fornacette per affiancare don Giovanni Gherardi. Nello studio della vecchia parrocchia di Sant'Andrea, in vesti civili, come tutti lo conoscono in paese, ci racconta l'inizio del sacerdozio. «Arrivai nel 1961 arrivai a Fornacette, la 'Stalingrado della Toscana', perché nel dopoguerra era emersa una discreta componente comunista. Allora la parrocchia era frequentata da pochi». Un paese di neanche duemila abitanti. Agricoltori e artigiani accolsero il giovane sacerdote. «I primi otto anni vissi in canonica con il parroco, senza acqua calda né comodità». Nel 1969 il vecchio parroco si ritirò e don Aldo lo sostituì. «Per prima cosa feci ristrutturare la casa canonica e la Chiesa, che era molto malandata».

LA VECCHIA struttura fu adeguata ai nuovi principi del Concilio. «Ricordo gli anni della ricostruzione come momenti di grande emozione», rivela don Aldo. Ma veniamo al presente. Oggi Fornacette conta quasi 7 mila abitanti, con uno sviluppo ben superiore al vecchio centro storico. Sono due oggi le Chiese di riferimento. «La Chiesa Regina Pacis inaugurata nel 2002 si trova proprio nel nuovo quartiere ed è frequentata dalle famiglie più giovani, mentre la piccola Chiesa

LA CONSACRAZIONE

ORDINATO SACERDOTE
IL 29 GIUGNO 1961 E SUBITO
DESTINATO A FORNACETTE

del centro è rimasta nel cuore dei più anziani — dice don Aldo e soddisfatto aggiunge — la domenica mattina alla Messa delle 11 ci sono circa 500 persone, giovani famiglie con figli piccoli e non mancano gli stranieri». In controtendenza con altre realtà della zona, la parrocchia è ancora vivace. Basti pensare al numero di bambini e ragazzi, circa 400, che frequentano il catechismo e agli insegnanti di catechismo che li preparano. La fase della ricostruzione è, quindi, ormai lontana, ed emergono altre questioni da affrontare, come la convivenza con culture diverse. «In parrocchia abbiamo bambini stranieri cristiani che seguono il catechismo, ma non tutti riescono ad integrarsi». Una delle rappresentanze più significative nella frazione è poi quella islamica. A Fornacette è emersa l'esigenza di un luogo di preghiera per la nuova comunità musulmana. Su questo don Aldo ha una posizione ferma. «Se è comprensibile che la nuova comunità chieda un luogo di preghiera e lavori alla sua costruzione anche con l'aiuto di sovvenzioni, non è accettabile pretendere che siano le amministrazioni locali a costruirlo». I cinquant'anni di storia raccontati da Don Aldo si concludono con lo sviluppo urbano. «In tutta la nuova area residenziale manca un campetto, dove i ragazzi possano dare un calcio al pallone, manca un luogo dove socializzare». E ammette: «il nuovo quartiere rischia di diventare un dormitorio, qualche anno fa i ragazzi venivano al campino della Chiesa e giocavano a calcio, provocando anche i battibecchi dei vicini, oggi invece gli impegni anche dei più piccoli sono tanti e manca il tempo per socializzare». Don Aldo festeggia i suoi 50 anni e continua il suo operato, con un augurio: «Spero che i miei parrocchiani possano trovare dopo di me un altro sacerdote, pronto a guidarli».

PRETE DI FRONTIERA

DON VIETINA È RIUSCITO A
PORTARE ALLA MESSA
GENERAZIONI DI COMUNISTI



IN BORGHESE Don Aldo Vietina usa la tonaca solo in chiesa



Benny Golson in concerto

BENNY Golson al "Cavatappi-Spirito Jazz" di Calcinaia. Domani alle 22.30 nel Music club si terrà il concerto di Benny Golson, leggenda mondiale del jazz. Musicista, compositore, arrangiatore e anche attore (ha recitato con Spielberg) Benny Golson è nato negli Stati Uniti nel 1929. Qui al Cavatappi-Spirito Jazz si presenta con Riccardo Biseo al pianoforte, Giorgio Rosciglione al contrabbasso e Andrea Roventini alla batteria. Cena alle 20.30 e concerto live alle 22.30. Per informazioni: 0587 56440 e 0587 53755.



JAZZ AL CAVATAPPI

Appuntamento musicale domani al Music Club "Il Cavatappi-Spirito Jazz" di Calcinai. Sul palco di via del Tiglio sarà di scena Benny Golson, una leggenda del jazz mondiale. Cena alle 20.30 e concerto live alle 22.30. Per informazioni: 0587 56440 e 0587 53755.





Appuntamenti

JAZZ E ROCK

Al **Blackmail** di Rignano sull'Arno un pomeriggio di jam session aperta a tutti (loc. Palagio, 17.30, ingr.grat). Alla

Limonaia di **Fucecchio** il rock del duo americano Bass Drum Of Death (Parco Corsini, 22.30).

Domani il **Lyceum club** ospita il pianista jazz Eugenio Macchia in un omaggio ai più celebri standard americani «Honoring the American Songbook» (pal.Giugni, Via Alfani 48, 20.30).

Domani al Music Club di **Calcinaia** «Il Cavatappi-Spirito Jazz» jazz d'autore con Benny Golson accompagnato da Riccardo Biseo al pianoforte, Giorgio Rosciglione al contrabbasso e Andrea Roventini alla batteria (via del Tiglio, 22.30). Al Teatro di **Anghiari** i Lamar Tribe col nuovo disco «Tree-o» (Ar, ore 21).

